



L'immagine che accompagna il progetto "Superabile"

# "Superabile", il teatro nei fumetti

Merano, domani l'appuntamento con i disegni realizzati da Michele Eynard

► MERANO

Edizioni alphabeta & Teatro della Ribalta presentano domani alle 18 "Mediateca Multilingue". L'appuntamento in piazza della Rena 10 a Merano, è con il libro tratto dallo spettacolo "Superabile". Uno spettacolo per l'inclusione sociale, ora anche un fumetto teatrale.

Michele Eynard illustrerà con i suoi disegni proiettati su schermo il testo letto da un'attrice. A fine presentazione sarà possibile parlare delle situazioni quotidiane raccontate da parole e immagini.

"Superabile" parla di disabilità, quella di chi è costretto in carrozzina e deve affrontare giorno per giorno la sua condizione in modi per noi "normalmente abili" inimmaginabili. I due protagonisti, si raccontano: i loro sogni, la loro vita quotidiana, gli sguardi degli altri, la necessità di essere sempre accompagnati, la mancanza di qualsiasi intimità, la perdita di autonomia che è la perdita del privato.

Con leggerezza e ironia, si ride e ci si commuove per la loro capacità di raccontarsi. Si possono immaginare così dentro

mondi scoppiettanti che irridono alla realtà, che ci tiene con i piedi per terra. E sono, i loro, piedi di vento e di acqua, di sole e di sguardi, che ci fanno volare via legati alle vele che gonfieranno per noi.

Michele Eynard, bergamasco, classe 1965, è autore e disegnatore di fumetti. Attore e regista teatrale. I due mondi, quello dei fumetti e quello del teatro, spesso si mescolano nei suoi spettacoli, caratterizzati da una multimedialità tecnologicamente poverissima, ma poeticamente molto efficace. Il Teatro la Ribalta-Kunst

der Vielfalt è invece una compagnia teatrale professionale di attori e attrici con e senza disabilità nata a Bolzano nel 2013 sotto la direzione artistica di Antonio Viganò. I suoi attori e le sue attrici non dissimulano in alcun modo la loro condizione, piuttosto vi fondano la ricerca di un'identità artistica; non chiedono indulgenza; non rivendicano, nel loro agire sulla scena alcuna azione terapeutica, perché la terapia è costretta a fermarsi sulla soglia di un mistero che appartiene all'inesplicabilità dell'arte.